

sugli aspetti di questo piano di riconversione che inciderà sul futuro lavorativo e personale dei dipendenti affinché, essendone purtroppo i principali attori, si rendano conto delle proposte avanzate al sindacato (sulle quali sono invitate a “confrontarsi”), ne valutino attentamente i contenuti e diano le dovute indicazioni a coloro che andranno a concertare con l'Amministrazione.

La grande “novità” per il rilancio di questi stabilimenti è un contratto destinato ad assumere connotazioni industriali, poiché conseguente alla configurazione di un **ente pubblico non economico** per la gestione degli Arsenali che accompagni gradualmente gli stabilimenti alla loro riconfigurazione attraverso un nuovo modello di gestione che, inesorabilmente, giungerà alla sua completa privatizzazione con la Difesa Servizi Spa.

Affinché questo avvenga, è necessario che la Marina Militare concretizzi, con la scommessa del Piano Brin, il mantenimento delle lavorazioni essenziali e delle nicchie di eccellenza, chiudendo i reparti ritenuti obsoleti.

Fra le prospettive indicate dal CRAMM per aumentare la produzione e far fronte ai carichi di lavoro, c'è quella (udite, udite!!) del **cottimo**, sia individuale che collettivo: un'integrazione della retribuzione standard in relazione alla realizzazione di specifici interventi.

Insomma, un incentivo a dare di più, all'interno di un inquadramento teso anche a superare le attuali rigidità contrattuali.

Rigidità intese anche con l'**adeguamento dell'orario di lavoro**, per assoggettarlo alla variabilità e alla periodicità dell'attività.

Specchietto delle allodole è la valorizzazione del merito, con riconoscimento di

meccanismi premiali per i singoli dipendenti sulla base dei risultati conseguiti.

La formazione poi sarebbe un'altro dei capisaldi delle prospettive delineate dal CRAMM che permetterebbe di favorire l'acquisizione di conoscenze diffuse relative al ciclo lavorativo di appartenenza anche con l'aiuto di una riconversione professionale.

Purtroppo, però, lo studio del CRAMM accerta un volume eccessivo di presenze nell'area amministrativa/supporto che contribuirebbe ad accrescere l'ammontare delle spese generali: da qui la prospettiva di percorsi di riconversione professionale dei dipendenti, nella speranza di internalizzare alcune attività attualmente sviluppate dall'indotto.

L'obiettivo è di ricercare attività all'esterno, coerenti con le attività istituzionali, allo scopo di saturare le potenzialità lavorative disponibili.

In pratica, i dipendenti degli Arsenalali potrebbero essere impiegati anche per svolgere attività a favore di terzi se la forte recessione, con le inevitabili conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti, non compromettesse la realizzazione del piano stesso.

Insomma, alla necessità dei percorsi di riconversione del personale si sommerebbe l'esigenza di una riduzione dell'organico generale del 30% (giustificandola come "evoluzione migliorativa della presenza del personale nelle aree...") e la predisposizione di percorsi di assunzione di personale giovane con ipotesi di "rapporto a termine".

Questo in breve sintesi.

Crediamo che i lavoratori degli Arsenalali abbiano la necessità di avere risposte.

Noi sosteniamo che il contenuto delle proposte deve necessariamente passare

attraverso la consapevolezza dei lavoratori sul futuro che loro si prospetterebbe e a questo dare o no l'assenso o le varianti di mediazione al sindacato.

Pertanto, negli Arsenali della Marina Militare, convocheremo al più presto assemblee con il personale per informare, discutere e conoscere le indicazioni.

La RdB Difesa è pronta, i tempi sono più che maturi e gli elementi di discussione non mancano.